

CCLXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 29 MAGGIO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali». (104) (Discussione):

CONGIU	5781
PUDDU MARIO	5786
ZUCCA	5788
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	5788
(Votazione segreta)	5789
(Risultato della votazione)	5789
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	5769
Mozione (Annunzio)	5769

Proposta di legge: «Modifica all'art. 7 della L.R. 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazione ai Comuni, alle Province e loro consorzi, per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche» (120); e disegno di legge: «Modifiche alla L.R. 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche». (127) (Discussione congiunta):

RAGGIO	5771
DEFRAIA	5775
SPANO, relatore	5778
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	5780
Sull'ordine del giorno:	
CONGIU	5789

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

«Mozione Congiu - Raggio - Nioi - Torrente - Birardi - Cabras sull'intervento del Governo ripetutamente lesivo della autonomia della Regione Sarda e l'atteggiamento di inerzia succuba e passiva assunto nell'occasione dalla Giunta regionale sarda». (49)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

«Interpellanza Congiu - Raggio - Manca - Usai sui rapporti fra la Regione Sarda e l'Università». (169)

«Interpellanza Defraia sulla grave situazione dei bieticoltori sardi». (170)

«Interpellanza Melis G. Battista sul grave stato di turbamento e di apprensione determinatosi tra i produttori di bietole per la notifica da parte dell'Eridania dell'applicazione di norme che prevedono la svalutazione della produzione bieticola 1968». (171)

«Interpellanza Angioi - Medde - Occhioni sulla crisi dei bieticoltori sardi». (172)

«Interpellanza Frau sull'esigenza di istituire la Facoltà di economia e commercio a Sassari». (173)

«Interrogazione Puddu Mario sulla erogazione di contributi straordinari alle imprese deficitarie esercenti autolinee in concessione». (634)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata concessione di contributi sulle foraggere agli allevatori-coltivatori diretti di Villacidro, danneggiati dalle gelate dello scorso gennaio». (635)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla spesa di lire 83 milioni deliberata dalla Giunta regionale per la costruzione di una casa parrocchiale nel Comune di Sassari». (636)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura dell'asilo ES MAS nel Comune di Siliqua». (637)

«Interrogazione Congiu sui canoni di affitto imposti a Iglesias dall'Istituto Autonomo Case Popolari». (638)

«Interrogazione Congiu - Usai - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla azione dell'Assessore al lavoro per favorire il rientro degli emigrati per partecipare alle elezioni». (639)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'esigenza di inviare in "licenza agricola" i militari sardi attualmente in servizio per obblighi di leva». (640)

«Interrogazione Puddu Mario sul quadro territoriale di sviluppo industriale nell'Isola». (641)

«Interrogazione Biggio, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dei bieticoltori». (642)

«Interrogazione Congiu - Usai - Atzeni Licio - Nioi - Manca - Congia, con richiesta di risposta scritta, sull'atteggiamento della Società Contivecchi nei confronti dei propri dipendenti e il disinteresse della Giunta regionale sarda». (643)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, su un cantiere di lavoro istituito nella frazione di Giba (Piscinas)». (644)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'assurda limitazione che l'Eridania intende adottare nei riguardi dei bieticoltori sardi per il ritiro della produzione bieticola della corrente annata agraria». (645)

«Interrogazione Sassu sulla mancata distribuzione ai Comuni dell'Isola dei moduli per la denuncia delle superfici coltivate a grano duro». (646)

«Interrogazione Pisano sui problemi della bieticoltura». (647)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla limitazione del diritto di voto ai militari iscritti nelle liste elettorali della Sardegna, in servizio presso le Forze Armate fuori dell'Isola». (648)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento agli agricoltori sardi della integrazione sul prezzo del grano della decorsa annata agraria». (649)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento del conguaglio dovuto ai pastori e allevatori sul prezzo del formaggio ammassato nell'annata 1965-66». (650)

«Interrogazione Melis Pietro - Sanna, con richiesta di risposta scritta, sul trattamento riservato agli operai dipendenti dalle imprese appaltatrici del gruppo SNIA Viscosa di Villacidro». (651)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata approvazione da parte del Governo centrale della legge regionale che prevede la concessione di un sussidio agli emigrati che rientrano in Sardegna per esercitarvi il diritto di voto». (652)

«Interrogazione Melis Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulle limitazioni del diritto di voto a danno degli emigrati sardi». (653)

«Interrogazione Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla sostituzione del personale dirigente del cantiere di lavoro in Medadeddu (Carbonia)». (654)

«Interrogazione Manca sul ritardato pagamento dell'integrazione ai produttori di olio della Sardegna». (655)

Discussione congiunta della proposta di legge: «Modifica all'art. 7 della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi, per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche». (120); e del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche». (127)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge: «Modifica all'art. 7 della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9 concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi, per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per la attuazione di complessi di opere pubbliche», e del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche»; relatore Spano.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). La proposta di legge 120 ed il disegno di legge 127 che, onorevoli colleghi, esaminiamo adesso nel testo unificato, sono nati dalla necessità, dalla esigenza di prorogare il termine di scadenza della legge regionale 9 concernente «Agevolazioni ai Comuni ed alle Province per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto e l'attuazione dei complessi di opere pubbliche». Su questa esigenza in Commissione si è avuto un accordo unanime.

Si trattava e si tratta di prorogare la scadenza della legge 9 per consentire innanzitutto a taluni Comuni che questa necessità sentano di predisporre gli adempimenti necessari a beneficiare delle provvidenze della legge 9 ai fini della pubblicizzazione dei servizi di trasporto. E' il caso, come i colleghi sanno, particolare del Comune e della Provincia di Sassari, i quali sono arrivati ad assumere questo orientamento di massima, questa decisione politica che credo stia per trasformarsi in adempimenti operativi pratici e sono giunti ad assumere questa decisione in ritardo rispetto ai termini di scadenza fissati dalla legge 9. Questa è la prima necessità, la prima esigenza che consiglia di prorogare i termini della stessa legge.

Ve ne è un'altra, a nostro parere, ugualmente importante, che concerne il giudizio che la Giunta regionale deve dare, giudizio di merito, dei programmi predisposti e presentati dai Comuni che hanno diritto a utilizzare i benefici della legge. Secondo noi, secondo anche altri colleghi, non tutti i programmi presentati dai Comuni corrispondono allo spirito, all'obiettivo della legge 9, sia per quanto concerne i complessi organici di opere pubbliche, in modo particolare, ma probabilmente in taluni casi anche per la mancata iniziativa in ordine alla gestione pubblica dei trasporti.

Soltanto il Comune di Cagliari si è posto il problema e lo ha risolto, come è noto; il Comune e la Provincia di Sassari si sono posti il problema e si avviano a risolverlo. Ma probabilmente vi sono altri Comuni minori in Sardegna, i quali hanno problemi di questo genere. Io penso, per esempio, ai Comuni del Guspinese, Villacidro, Guspini, San Gavino, che ruotano intorno ai complessi industriali della Snia Viscosa. Probabilmente una iniziativa che stimoli questi Comuni ad assumere iniziative sulla legge 9, per consentire ad essi di intervenire per la gestione pubblica dei trasporti a livello zonale, può essere valida.

Ora, io credo che molti Comuni non abbiano affrontato il problema della gestione

pubblica dei trasporti, utilizzando la legge 9, per la complessità degli adempimenti che la gestione pubblica comporta in forza della legge nazionale, per cui di fronte ai termini di scadenza della legge 9 molti Comuni hanno rinunciato ad affrontare questo problema complesso per ripiegare sul problema relativamente più semplice della richiesta di contributi per la esecuzione di programmi di opere pubbliche. Ecco: prorogare i termini della legge potrebbe consentire ai Comuni che hanno interesse a farlo, che fanno questa scelta, di orientare diversamente la richiesta, spostandola in tutto o in parte dalle opere pubbliche alla gestione pubblica dei servizi o agli altri indirizzi che la legge 9 consente.

Ma c'è un terzo motivo, che riguarda ancora il giudizio che deve essere dato su taluni programmi presentati dai Comuni; programmi, per alcuni almeno, che non sembra corrispondano del tutto allo spirito ed all'obiettivo della legge 9.

Io voglio fare solo un caso, forse altri colleghi potranno farne degli altri, ed è il caso del Comune di Cagliari; il quale Comune ha presentato le sue richieste per una parte concernenti gli oneri della pubblicizzazione, gli oneri del riscatto degli impianti della ex Società Tramvie della Sardegna, per un'altra parte ha presentato la richiesta di contributo per un programma di viabilità interna disorganico, contrastante con la scelta della gestione pubblica dei trasporti, programma che a me non sembra corrispondere allo spirito e agli obiettivi della legge 9. Non sembra corrispondere per diversi motivi; in primo luogo perchè non si tratta di un complesso organico di opere pubbliche.

Gli interventi che il Comune di Cagliari si propone nel campo della viabilità interna ai fini di incrementare la motorizzazione cittadina sono disorganici, assolutamente estranei al concetto di complesso organico di opere pubbliche. Sono interventi che sono stati criticati e che sono criticabili, a mio parere, anche sotto altri diversi aspetti. Si tratta di interventi, per esempio, che sacrificano una sistemazione razionale del centro storico del-

la città alle esigenze di un incremento della motorizzazione, tra l'altro con dei provvedimenti che non sono in grado di risolvere i problemi di questa natura nel centro di Cagliari. Gli interventi criticati infine, perchè, come dicevo prima, contrastano con l'altra scelta che il Comune e la Provincia di Cagliari e il Comune di Quartu hanno fatto; quella relativa alla gestione pubblica dei trasporti.

Ora, è evidente che una gestione pubblica dei trasporti, nell'ambito della città, e noi diciamo nell'ambito della zona cagliaritana, comporta una scelta politica che dia la preminenza al trasporto pubblico su quello privato. Se non c'è questa scelta politica, che dà la preminenza al trasporto pubblico collettivo sul trasporto privato, si va avanti, a Cagliari, verso una gestione pubblica dei trasporti che porrà seri problemi anche di ordine economico e finanziario. Il bilancio di una gestione di questo tipo sarà un bilancio più passivo di quello che non dovrebbe essere, ma soprattutto si avrà una gestione non corrispondente ad esigenze di sviluppo moderno, di assetto moderno della città.

Ecco le critiche di fondo che sono state fatte, che noi facciamo al programma di viabilità interna presentato dal Comune di Cagliari. Ora io credo che in larga misura, nel portare la Giunta comunale di Cagliari a fare questa scelta, in certa misura abbia contribuito la scadenza dei termini della legge 9, l'assillo posto appunto dalla scadenza prossima dei termini di quella legge, ed allora la proroga dei termini potrebbe consentire in questo caso al Comune di Cagliari, ed in altri casi ad altri Comuni che, probabilmente, sotto la fretta hanno fatto dei programmi, delle proposte non corrispondenti alla legge 9, di ritirare i loro piani, di rivederli, di modificarli radicalmente. Vorrei dire che ove questa volontà dei Comuni venisse a mancare, a nostro parere dovrebbe intervenire la volontà della Giunta regionale, la quale evidentemente non può accettare i piani e i programmi dei Comuni senza esprimere la sua opinione.

E' sorto un problema in Commissione, può darsi che sorga anche in assemblea: quello di un rapporto tra Regione e Comuni che si fondi sul rispetto dell'autonomia degli enti locali. Bene, noi crediamo che l'intervento della Regione, per dare un parere sui programmi predisposti dai Comuni non debba limitare l'autonomia degli enti locali, poichè la Regione, l'Amministrazione regionale, la stessa Giunta debbono fare di tutto, debbono intervenire perchè la legge 9 intervenga secondo il suo obiettivo, secondo il suo spirito. Un intervento della Giunta, nel caso in cui mancasse una volontà dei Comuni di adeguare i propri programmi alla legge 9, dovrebbe stimolare in questa direzione. E sarebbe a nostro parere un intervento corrispondente allo spirito della legge 9 e per niente limitativo dell'autonomia degli Enti locali, autonomia che noi riteniamo giusta, da difendersi, da sottolinearsi. Si dovrebbe consentire al Comune e alla Provincia di Sassari, ma anche ad altri Comuni, eventualmente, di predisporre programmi e adempimenti che consentono la gestione pubblica dei trasporti; si dovrebbe consentire ad alcuni Comuni, che sotto la scadenza dei termini hanno presentato dei programmi forse non troppo elaborati di ritirarli e di rielaborarli in modo più aderente alla legge 9; e si dovrebbe consentire anche alla Giunta un intervento di stimolo, di aiuto nei confronti dei Comuni per i programmi corrispondenti allo spirito ed agli obiettivi della legge 9.

Credo, dunque, che, sulla base di queste considerazioni, la proroga dei termini di scadenza si imponga, sia necessaria e indispensabile per ottenere che la legge regionale 9 intervenga nelle direzioni giuste. Vorrei, però, aggiungere qualche altra considerazione di carattere generale. Se su questa necessità della proroga tutti si è rimasti d'accordo (sia il nostro Gruppo con la sua proposta di legge, sia la Giunta con il suo disegno di legge, sia gli altri Gruppi in Commissione, e la Commissione terza che i due testi ha esaminato) si sono però introdotti nel testo della Giunta e poi nel testo della Commissione alcuni arti-

coli che a nostro parere suscitano perplessità e opposizione.

Il primo articolo che suscita perplessità e che dovrebbe portare ad una riflessione sulla opportunità che la nuova legge di proroga non modifichi nella sostanza la legge 9 è l'articolo 1, il quale dice che i contributi di cui agli articoli 1 e 3 possono essere concessi anche ad integrazione di eventuali benefici statali. Bene, questa modifica solleva dei problemi assai seri sui quali io vorrei richiamare la cortese attenzione dell'Assessore e dei colleghi.

Perchè si propone questa modifica? Si potrebbe dire che la modifica si propone per venire incontro alle difficoltà dei Comuni, i quali potrebbero non disporre di quel 10 per cento che rimane a loro carico nell'esecuzione di programmi e di complessi organici di opere pubbliche. Ma io voglio ricordare che la legge 9, istituendo la garanzia sussidiaria della Regione, ha già affrontato, ha già risolto in un certo modo questo problema, per cui una esigenza di questi tipo se c'è è già soddisfatta con la legge 9.

C'è un'altra considerazione da fare, e cioè, che in questo modo la legge regionale, che partiva dal presupposto, dall'obiettivo di consentire ai Comuni non di realizzare opere pubbliche, genericamente, perchè questo tipo di intervento è già previsto da leggi nazionali ed anche da altre leggi regionali, ma un intervento per realizzare complessi organici di opere pubbliche, potrebbe venir snaturata dall'articolo 1 che modifica la legge 9 stessa. Ora, io credo che noi dobbiamo rimanere fedeli alla legge 9, dobbiamo sottolineare e rimarcare che l'intervento straordinario della Regione è rivolto a finanziare complessi organici di opere pubbliche. E', purtroppo, un concetto che non è stato rispettato nella gran parte dei programmi presentati dai Comuni e non è stato rispettato, io dico, anche per responsabilità dell'esecutivo, della Giunta e dell'Assessorato, i quali avevano il dovere, direi, chiarendo i termini della legge, stimolando i Comuni, di orientare, aiutare i Comuni e dare pratica attuazione ad un concetto così nuovo,

V LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

29 MAGGIO 1968

così innovatore. Orbene, consentendo la comunabilità, l'integrazione fra contributi regionali e contributi statali, in realtà si verrebbe ad abbandonare il concetto dei complessi organici e si ritornerebbe alle opere pubbliche in generale. E' sempre utile, questo non lo nego, il fatto che si intervenga per consentire ai Comuni di realizzare un numero maggiore di opere pubbliche nella carenza in cui i Comuni si trovano di queste opere essenziali; è certo qualcosa di utile, però siamo distanti, lontani dal complesso organico di opere pubbliche. D'altro canto, in una situazione in cui l'intervento ordinario dello Stato è paurosamente scaduto, come i colleghi sanno, e come è testimoniato dai documenti relativi al Piano di rinascita, in questa situazione di abbandono dell'aggiuntività, di decadimento dell'intervento ordinario dello Stato, una misura di questo tipo non porterebbe che a favorire ulteriormente un processo negativo del genere.

Ecco l'altro pericolo che noi avvertiamo. L'altra modifica introdotta è quella compresa nell'articolo 3 del testo della Commissione, articolo il quale, stabilendo innanzitutto la proroga di quattro mesi della legge 9, dice successivamente al secondo comma che ove gli atti di assunzione diretta dei servizi di trasporto, in ordine alla quale sia stata presentata la domanda per i benefici di cui all'articolo 2 della citata legge, non possono essere, per cause sopraggiunte, perfezionati molti richiedenti sono ammessi a presentare altre domande per i contributi di cui agli articoli 1 e 3 della stessa legge entro il 31 dicembre 1968. Che cosa significhi è chiarissimo. Significa questo: che ove i Comuni che hanno interesse non possano, dice la legge, per diverse ragioni perfezionare gli adempimenti necessari a realizzare gestioni pubbliche dei trasporti, possono dirottare lo stanziamento previsto a questo titolo, utilizzando i contributi per opere pubbliche. Sembrerebbe, questa, una necessità imposta dalla esigenza di non perdere, di non far perdere ai Comuni la possibilità di utilizzare comunque i contributi della legge 9. Sembre-

rebbe, come l'Assessore Ghinami suggeriva, una misura in via subordinata. Ma, anche qua, da che cosa nasce questa necessità? E' davvero necessario che si preveda una misura subordinata? Io credo di no. Innanzitutto con l'articolo 2 noi abbiamo introdotto alla legge 9 una modifica interessante; mentre la legge 9 chiedeva ai Comuni che intendessero adottare programmi di pubblicizzazione dei trasporti di presentare entro il termine di scadenza non solo la domanda, ma tutti gli adempimenti previsti dalla legge nazionale, approvati dagli organi di controllo, invece con la nuova legge di modifica adesso si chiede ai Comuni di presentare solo la domanda entro il termine di scadenza.

Sarà una modifica interessante, questa, perché, come a tutti è noto, e la esperienza di Cagliari lo ha confermato, espletare tutti gli adempimenti che la legge nazionale per la gestione pubblica prevede, comporta del tempo, comporta dei procedimenti complessi. Consentire ai Comuni che venga presentata solo la domanda in termini, lasciando che poi gli adempimenti seguano il loro corso, fatto questo, che non pregiudica la espletazione dei fondi a questo fine, costituisce una modifica importante. Ma già questa modifica toglie la preoccupazione che sembra essere presente nell'articolo 3. L'articolo 3 dice in sostanza che, quando gli adempimenti non possano essere perfezionati per cause sopraggiunte, allora i Comuni possono utilizzare i contributi per le opere pubbliche. Ma io dice che questa ipotesi non si può verificare. Una volta che l'espletamento degli adempimenti non è condizionato più ad una scadenza, questa preoccupazione non esiste più. I Comuni presentano una domanda in termini, poi gli adempimenti li completeranno quando li completeranno. Non c'è, quindi, la preoccupazione che possano essere saltati dei termini e che quindi i Comuni possano perdere il beneficio della legge.

Il Comune di Sassari, per fare un esempio concreto, e la Provincia di Sassari, debbono presentare la domanda per la gestione pubblica entro quattro mesi, dopo di che porte-

ranno avanti l'iter previsto dalla legge nazionale nel tempo che sarà necessario. E questo fatto non pregiudicherà per niente il loro diritto ad utilizzare, a beneficiare delle provvidenze.

Vorrei dire che questa modifica, la modifica che l'articolo 3 propone, introduce pericoli assai seri. E' evidente che un processo di pubblicizzazione, una decisione politica di tale rilievo comporta sempre delle difficoltà, delle resistenze, delle opposizioni. Io so che il Comune e la Provincia di Sassari hanno assunto un orientamento di massima favorevole, ma sappiamo anche quante resistenze, quante difficoltà, quante opposizioni vi siano a queste decisioni già assunte. Ora, è evidente che una tal modifica alimenta le opposizioni, alimenta le resistenze. Questa modifica consente, a chi è contrario alla pubblicizzazione ed in sostanza a chi è contrario all'obiettivo principale della legge 9, consente all'opposizione, alla resistenza di essere più forte, di avvalersi di questa possibilità, ed anche di assumere posizioni demagogiche che, l'Assessore insegna, in questo campo sono assai facili.

Il poter dire ad una parte dell'opinione pubblica: piuttosto che gestire il trasporto pubblico facciamo certe opere pubbliche, diventa un argomento demagogico che può essere utilizzato anche per contrastare l'indirizzo principale della legge 9. Quali possono essere le cause sopraggiunte che impediscono ai Comuni di portare avanti la pubblicizzazione? Non possono essere di ordine tecnico, poichè abbiamo visto che gli adempimenti possono essere compiuti nel tempo necessario non essendo più vincolati a termine di scadenza. Di questa natura non possono essere; possono essere solo di carattere politico. Ecco, la causa sopraggiunta potrebbe essere una diversa volontà che venisse a manifestarsi in quel Comune, in quella Provincia (nel caso più vicino, più evidente è quello di Sassari). Ma a questo punto, lungi dal consentire al Comune ed alla Provincia di Sassari di utilizzare i contributi per le opere pubbliche, la Regione, la Giunta regionale ha il dovere di

stimolarli a camminare in una certa direzione, non di offrire una scappatoia di questo tipo, non di aprire un varco così pericoloso. Diverso è il nostro dovere, diverso è il nostro compito, se vogliamo rispettare, ripeto, lo spirito, l'obiettivo fondamentale della legge 9.

Io credo che l'articolo 3 modifichi radicalmente la legge 9, e pertanto non possa essere accettato. Se passa l'articolo 3, si introduce una modifica radicale alla legge 9. Mi riferisco, ovviamente, al secondo comma; il primo è la parte più importante della legge che stiamo discutendo. Abbiamo il dovere di respingere, ripeto, il secondo comma dell'articolo 3, perchè è inutile se si riferisce alla preoccupazione della scadenza dei termini in rapporto agli adempimenti da compiere. E' pericolosissimo, invece, per altre ragioni: perchè può consentire, ripeto, ad una volontà politica contraria alla gestione pubblica di prevalere sulla volontà che invece oggi per la gestione pubblica si è manifestata.

Queste le considerazioni che io desideravo fare sul testo che stiamo discutendo. In conclusione noi riteniamo che il Consiglio debba decidere sulla proroga. Ci sembra, la proroga, la misura giusta, necessaria, indispensabile per mantenere alla legge 9 il suo spirito, il suo carattere; siamo contrarissimi al secondo comma dell'articolo 3 perchè modifica in senso negativo; snatura la legge 9 ed abbiamo delle perplessità, che vorremmo che fossero chiarite se è possibile nel corso della discussione sull'articolo primo del testo che stiamo discutendo, quello appunto che consente l'integrazione tra i contributi della Regione e quelli dello Stato, modifica questa che, in sostanza, viene ad accantonare il concetto di complesso organico di opere pubbliche, concetto che noi invece intendiamo difendere e rendere operante. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, riteniamo che il provvedimento che stiamo per varare possa essere approvato dal Consiglio. Vi sono riflessi delle esigenze, come la necessità di prorogare i termini della legge 9, in maniera che i Comuni possano usufruire dei suoi benefici. Del resto gli stessi altri provvedimenti che in questa tornata discuteremo, il potenziamento degli uffici tecnici, ad esempio, testimoniano, appunto, che esiste una obiettiva carenza da parte delle strutture tecniche comunali e che quindi non può essere imputata alla volontà degli amministratori non usufruire dei benefici di legge. Sulla proroga dei termini della legge, la parte socialista è senz'altro concorde. Come pure riteniamo che consentire la possibilità di utilizzare i fondi ad integrazione dei benefici statali sia una esigenza che possa essere sostenuta e codificata con una legge che modifichi appunto la legge 9. Perché lo spirito della legge era, appunto, questo: oltre alla promozione delle pubblicizzazioni, stabilire, indicare la possibilità di realizzare opere organiche di un certo significato.

Ora, noi sappiamo tutti che per poter fare opere pubbliche significative, di una certa rilevanza, i fondi a disposizione non sono certamente esuberanti per ogni Comune, e allora si pone il problema di reperire altri fondi in maniera che l'intervento possa essere effettivamente organico. Pertanto non ritengo, mi consentano di dirlo i colleghi di parte comunista, che la modifica così introdotta, cioè la possibilità che si dà ai Comuni di integrare i benefici statali con i fondi della legge 9 per le opere pubbliche sia un fine contrastante con lo spirito della legge. Noi sappiamo benissimo che cosa può costare un'opera di urbanizzazione di un certo respiro, che cosa possa significare la realizzazione di un complesso edilizio dove la strada, la fognatura, la attrezzatura civile comportano certamente una spesa notevole, che non può certamente essere riversata sulle magre casse comunali, e per la quale non può bastare, nella maggior parte dei casi, l'intervento della numero 9. Ecco perché, se si può trovare il concorso finalizzato comune del-

lo Stato, della Regione, se si può conseguire questo obiettivo, non c'è dubbio che la legge dà uno strumento migliore per realizzare proprio il fine della promozione di opere pubbliche organiche. Tanto è vero che (i colleghi lo ricorderanno) quando abbiamo modificato il dispositivo dell'*habitat* nel piano quinquennale, tra le iniziative c'era anche quella dell'eventuale concorso regionale per la realizzazione di complessi edilizi organici.

Ritengo, dunque, che anche la modifica che ha proposto la Giunta, oltre a quella dei termini, sia senz'altro da approvare e la parte socialista è d'accordo. Qualche perplessità, invece, nasce dalla possibilità che i fondi riservati per la pubblicizzazione possano essere utilizzati per le opere pubbliche. Nessuno contesta la necessità di sempre maggiori opere pubbliche. Ma non dobbiamo dimenticare che i fini della legge non riguardavano soltanto la realizzazione di complessi organici di opere pubbliche, ma soprattutto, nella formulazione originaria, avevano come scopo basilare la pubblicizzazione dei servizi di trasporti; non vorremmo, noi socialisti, che una legge nata innanzitutto per la pubblicizzazione dei servizi, lungo strada si snaturasse e diventasse una legge regionale per i lavori pubblici. So perfettamente che i Comuni hanno grossissime difficoltà nell'accollarsi gli oneri della pubblicizzazione dei servizi di trasporto. Non c'è dubbio che se noi guardiamo le statistiche, anche le più recenti, vediamo quali preoccupazioni nascano dall'adozione della municipalizzazione soprattutto dei trasporti pubblici.

E' un discorso ormai noto: l'amministrazione privata tende ad avere il sopravvento aumentando i costi sociali già notevoli di per se stessi, e ormai giunti ad un punto preoccupante. Non c'è dubbio che vi sono problemi di grossa difficoltà, fra l'altro anche quelli dei nuovi rapporti di lavoro che si instaurano e che creano nuovi oneri. Voglio citare qui l'esempio del Comune di Cagliari: l'Amministrazione comunale di Cagliari responsabilmente ponendosi questo problema, ad un certo momento l'ha superato. Ed è natu-

rale. Così come nessuna sede comunale si pone il problema del costo dell'acqua o di altre infrastrutture civili come la scuola, le strade, eccetera. I servizi di trasporto pubblico, ormai, sono un elemento essenziale della nuova matrice sociale, urbana, e non possono essere assolutamente messi in disparte. E' assurdo, oggi, non è assolutamente possibile trascurare questo problema in una espansione organica della città, dove effettivamente la zonizzazione ha il posto che ha di preminente rilievo e quindi esiste la definizione dagli insediamenti residenziali ai posti di lavoro. Si pone, quindi, un problema di distanze, perchè non possiamo più concepire il centro urbano tutto accentrato attorno al campanile, non possiamo concepire la fabbrica attaccata, magari, al campanile del Municipio; abbiamo bisogno di una maggiore articolazione e distribuzione di tutti i servizi.

Non si può ragionare della pubblicizzazione dei servizi di trasporto come di un lusso, come di qualcosa che si può non fare, perchè significherebbe tornare ad una concezione ottocentesca, che non corrisponde più alla realtà nuova di oggi. Ecco perchè non posso accettare certi discorsi che provengono da altre amministrazioni comunali, che di fronte alla deficienza, alla carenza delle finanze locali, sostengono che l'onere delle pubblicizzazioni se lo deve accollare lo Stato o la Regione.

Non possiamo accettare questo discorso. La peculiarità più sostanziale della legge in esame sta nella riaffermazione del principio per cui, poichè in Sardegna per cinquant'anni non è stato possibile fare alcun discorso sulla municipalizzazione, finalmente dopo cinquant'anni la Regione diviene protagonista di questo nuovo evento, cioè della promozione delle pubblicizzazioni dei servizi di trasporto. Se i Comunelli di 10 - 15 mila abitanti non possono porsi forse ancora questi problemi, non c'è dubbio che, come la città di Cagliari ha pubblicizzato il servizio di trasporto così deve fare Sassari e, perchè no, altri centri nei quali effettivamente gravitano importanti interessi, come Nuoro, per esempio.

Arrivato a questo punto io inviterei la Giunta a presentare un emendamento alla legge, di modo che, almeno per i più grossi Comuni, i grossissimi Comuni (io parlo sempre su dimensione regionale ed è chiaro che neanche Cagliari è un grosso Comune su scala nazionale) la pubblicizzazione dei servizi di trasporti si abbia a fare. Capisco anche l'altra esigenza del sacro rispetto delle autonomie locali. Non saremo certamente noi a voler coartare, immiserire questa autonomia locale. Però il Comune può anche non fare la pubblicizzazione, ma non per questo deve invocare i benefici che per questo fine vengono concessi. Liberissimo il Comune di non procedere ad alcuna pubblicizzazione, ma non può invocare i fondi che sono stati riservati per questo fine per l'esecuzione di altre opere. Questo mi pare il nocciolo della questione. Ecco perchè ritengo che un emendamento alla legge possa trovare una larga maggioranza di consensi soprattutto salvando il presupposto che almeno Sassari, dopo Cagliari, intervenga nel settore. Non vorrei, fra l'altro, che il Comune di Sassari, tanto per non fare nomi, si prenda tutta la torta e poi invocare fra sei mesi, un anno un intervento ulteriore della Regione per la pubblicizzazione. Non vorrei trovare i tranvieri di Sassari in sciopero, a far pressioni per la municipalizzazione.

Facciamo un discorso estremamente chiaro e responsabile; rendiamoci pure conto delle difficoltà, troviamo anche un dispositivo che possa eventualmente colmare lacune di questa fase di trapasso, ma salviamo il principio istitutivo della legge, che stabilisce anche la pubblicizzazione come finalità determinante. Dunque, in sostanza, noi riteniamo che il disegno di legge sia lodevolissimo, meritevole di approvazione. Sulla proroga, ho già detto, siamo perfettamente d'accordo anche perchè le carenze che si verificano nell'approntare tutti gli adempimenti non possono essere imputate esclusivamente alle Amministrazioni comunali. Per quanto riguarda la possibilità che i Comuni possano integrare i contributi statali, siamo perfettamente d'acc-

cordo, appunto per non disattendere il fine della legge, che è proprio quello di creare dei complessi organici di opere pubbliche si che con un apporto extra oltre quello regionale e oltre quello comunale si creino le condizioni migliori per un intervento significativo. Per quanto riguarda la pubblicizzazione, pur non volendo cadere in facili generalizzazioni, volendo costringere tutti i Comuni a farla, è tuttavia evidente che i Comuni che hanno più viva, più acuta questa esigenza, come Sassari, devono andare avanti su questa strada, e non devono destinare ad altri problemi i benefici a questo fine concessi. In questo contesto noi riteniamo che il disegno di legge sia senz'altro meritevole di approvazione e come tale lo approveremo. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sono stati abbastanza ampi e con la relazione scritta mi esimono dal diffondermi ulteriormente su quelli che sono stati i lavori della Commissione. Farò soltanto qualche cenno integrativo che mi sembra necessario.

Anzitutto è stato già detto che la Commissione è stata unanime nel riconoscere la opportunità di concedere una proroga per la presentazione delle domande per consentire così a qualche Comune ritardatario di rientrare nei termini. In seno alla Commissione la maggioranza ha ritenuto di proporre anche la concessione dei benefici della legge 9 ad integrazione di eventuali benefici statali, e poi di proporre il possibile reimpiego dei contributi non utilizzati per cause di forza maggiore per la assunzione dei pubblici servizi di trasporto e per altri fini previsti dalla legge 9. E' stato già detto dal collega Defraia in particolare che la concessione

dei benefici della legge ad integrazione dei contributi statali non pregiudica il raggiungimento dei fini che la legge 9 si proponeva. Anzi, in qualche modo si aiutano i Comuni a raggiungerlo in maniera più piena e più completa. Se è risultato pregiudicato in questi anni il principio dell'aggiuntività facendo perdere alla Sardegna miliardi di finanziamenti statali, ciò è derivato dal fatto che i Comuni, molto spesso, non hanno potuto integrare per quanto riguardava la loro parte i finanziamenti statali stessi. I Comuni sardi sono stati, nell'ambito nazionale, quelli che maggiormente sono stati sacrificati, a differenza di altri Comuni di altre parti d'Italia che, disponendo di cespiti propri, hanno avuto maggiore possibilità di beneficiare delle provvidenze statali più di quanto non ne abbiano avuto i Comuni sardi.

Questa è la realtà. E per ciò noi vogliamo dare ai Comuni la possibilità di far meglio le loro cose, di predisporre dei programmi più organici, più articolati, contando su una massa di manovra finanziaria più ampia di quella su cui invece possono contare normalmente. A questo modo non restringiamo l'area dell'intervento comunale, non le diamo l'autonomia comunale, anzi maggiormente la potenziamo e ci sembra che con queste provvidenze senza dubbio consentiamo ai Comuni di raggiungere meglio i fini che la legge 9 si proponeva quando è stata elaborata. In Commissione la maggioranza (anche i colleghi socialisti, nonostante le riserve che qui stamattina sono state fatte dal collega Defraia) ha raggiunto la convinzione che fosse opportuno permettere il reimpiego ad altri fini dei fondi non utilizzati per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto.

Ora è stato detto da parte comunista, in Commissione e in assemblea, che questa disposizione metterebbe in evidenza una scarsa volontà da parte della Giunta regionale di favorire la pubblicizzazione dei trasporti. Mi pare che questa affermazione non possa essere accolta perchè la Giunta regionale (sia questa che la precedente) ha dimostrato la sua volontà di intervenire in questo setto-

re quando ha presentato la legge 9. Quindi non credo che si possa mettere in dubbio la volontà delle Giunte di intervenire in questo settore, ma maggiormente questa volontà della Giunta viene messa in evidenza dall'emendamento che è stato distribuito in questo momento ai colleghi, emendamento che mira a dare al Comune di Sassari ancora un aiuto ulteriore prevedendo la possibilità di un intervento per far fronte ad un eventuale disavanzo di gestione per una eventuale amministrazione straordinaria del servizio urbano cittadino. Si tratta di un emendamento che serve a sottolineare la volontà della Giunta di continuare ad operare in questo settore per aiutare i Comuni a raggiungere il fine che ci si è proposti con la legge 9, cioè quello essenziale di arrivare alla pubblicizzazione dei servizi di trasporto.

Ora, noi abbiamo ritenuto opportuno lasciare questa scappatoia; possiamo anche toglierla perchè non cambia niente alla fine, però ci sembra di togliere un qualche cosa che domani potrebbe costringerci a tornare in Consiglio per fare una nuova legge apposita. Un impedimento di carattere tecnico può sempre sopraggiungere e costringere qualche Comune a non fare la pubblicizzazione dei servizi di trasporto. Se proprio vogliamo abolire quella disposizione, aboliamola pure, però — ripeto — a questo modo corriamo il rischio di dover tra breve tornare sui nostri passi. Per questo motivo noi riterremmo opportuno lasciare questa scappatoia, anche se non ne vogliamo fare una questione di principio.

Vorrei rilevare qualche cosa, richiamata anche dal collega Raggio, su cui la Commissione si è soffermata in modo particolare, quando ha cassato il secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge della Giunta relativo al condizionamento dell'approvazione dei relativi progetti da parte del competente organo statale. La Commissione ha detto: è bene che gli organi statali siano mantenuti al di fuori, che la Giunta accerti la concessione dei contributi statali; una volta accertata questa concessione l'approvazione dei progetti, l'ap-

provazione dei complessi organici, dei piani che sono stati presentati dai Comuni deve essere data soltanto in sede regionale dalla Giunta su proposta dell'Assessore competente all'atto della erogazione dei contributi e preceduta da un esame e da una approvazione di carattere tecnico e da una valutazione data dall'organismo consultivo competente. L'eventuale organo consultivo competente per materia riteniamo sia il Comitato tecnico regionale per i lavori pubblici per quanto riguarda le opere pubbliche e il comitato regionale per i trasporti per quanto riguarda gli interventi per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto. La Commissione ha inteso sottolineare la necessità che vi sia questa valutazione anche di merito da parte della Giunta regionale, preceduta da una valutazione tecnica dei Comitati consultivi competenti perchè non è giusto che l'erogazione dei contributi venga data soltanto sulla base delle richieste dei Comuni. E' giusto ed è necessario ed opportuno che venga difesa e tutelata al massimo l'autonomia degli enti locali, ma l'autonomia degli enti locali non viene assolutamente lesa se sulle richieste degli stessi Comuni viene fatta anche una valutazione di merito da parte dell'Amministrazione regionale.

Questo perchè non capiti, per motivi vari, o per la fretta o perchè non c'è stato il tempo necessario a predisporre programmi più organici e perchè non si è avuta la possibilità di fare considerazioni più attente sui problemi dei vari Comuni, che vengano avanzate delle richieste che portino alla dispersione dei fondi in direzioni alla fine non utili per la vita stessa dei Comuni. Io non ho qui l'elenco delle richieste che sono state fatte da tutti i Comuni dell'isola, però mi è giunta notizia che da parte di molti Comuni c'è stata una fioritura di richieste per esempio in ordine alla costituzione di parchi pubblici. Ora in certe zone della Sardegna c'è una fobia abbastanza diffusa per quanto riguarda gli alberi e mi pare che questa richiesta possa essere vista con simpatia, ma a patto che non capiti — come in qualche Comune che io co-

nosco molto bene, che chiede di spendere 400 milioni per fare un parco pubblico quando non c'è l'acqua, non ci sono le fognature, non c'è un metro di area fabbricabile — che richieste di questo tipo debbano essere accolte per un malinteso rispetto all'autonomia comunale, senza che da parte dell'Amministrazione regionale ci sia una valutazione sul merito delle richieste ed un invito, se non altro, a esprimere richieste ponderate e tali da tener veramente conto di quelle che sono le esigenze dei Comuni interessati.

Queste le cose che in Commissione sono state dette, che mi premeva di far rilevare. Per quanto riguarda, ripeto, la proposta di cassare l'ultimo comma dell'articolo 3 si vedrà. Possiamo anche accedere a questa richiesta, ma pensiamo e rimaniamo convinti che sarebbe opportuno lasciare questa scappatoia perchè un impedimento di carattere tecnico potrebbe effettivamente sempre portare qualche amministrazione comunale a non realizzare i previsti interventi per la pubblicizzazione dei trasporti. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. La discussione sul provvedimento in esame è stata sufficientemente ampia. Come si diceva nella relazione, le modifiche ai testi originari sono nate da alcune esigenze prospettate dagli enti locali e dalla necessità di correggere appunto le procedure amministrative. La prima di queste esigenze è quella relativa all'articolo 1 della legge. La preoccupazione che ha avanzato l'onorevole Raggio, cioè che si estenda genericamente a tutte le opere pubbliche la possibilità di ottenere finanziamenti in base alla legge 9, integrando i contributi statali, non mi sembra sufficientemente fondata. La integrazione, a mio avviso, è necessaria, ma ciò non toglie che debba esservi integrazione solo per benefici statali che riguardano complessi organici di

opere pubbliche. A questo fine ritiene opportuno, la Giunta, che debba essere precisato esattamente che cosa si intende per «complesso organico». Che sia dato modo ai Comuni, come mi pare anche l'onorevole Raggio abbia suggerito, nel caso che la Giunta dovesse cassare le loro proposte, di poter riprendere in esame con le osservazioni della Giunta e modificare i programmi avanzati; credo sia possibile.

RAGGIO (P.C.I.). Carbonia non ha presentato un vero piano per un complesso organico di opere pubbliche...

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. L'esigenza è nata da questo fatto: il Commissario di Carbonia è venuto a dirmi che il Comune ha ottenuto finanziamenti, al Ministero, per 800 milioni per sistemare tutte le strade, e che però la utilizzazione di questi fondi è subordinata al fatto che il Comune concorra per una certa parte, che mi pare sia il 25 per cento. Poichè il Comune non è in grado di concorrere alla spesa, noi con questa legge consentiamo al Comune di beneficiare di quegli stanziamenti.

RAGGIO (P.C.I.). La proposta di Carbonia di sistemare le strade non è un complesso organico di opere pubbliche. Sistemare le strade è utilissimo, però non costituisce un complesso organico di opere pubbliche.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Accennavo alla possibilità per i Comuni di riesaminare, di riprendere una deliberazione per le opere non approvate dalla Giunta. Per quanto attiene all'articolo 3, specialmente al secondo comma, perchè per il resto l'accordo è stato unanime, la Giunta non ha difficoltà a cassarlo, il che dimostra che la volontà della Giunta era senz'altro quella di poter consentire a certi piccoli Comuni che avevano già fatto la domanda e che poi vi hanno rinunciato, di poter fare, in via subordinata, un'ulteriore domanda per opere pubbliche anzichè per la municipalizzazione.

La volontà della Giunta di procedere sollecitamente alla municipalizzazione specialmente per quanto attiene al Comune di Sassari, si evince, come già ha osservato l'onorevole Spano, dagli emendamenti che sono stati presentati, con i quali si consente di superare le ultime perplessità avanzate dagli enti locali sassaresi, i quali sostenevano che era difficile prendere una deliberazione senza conoscere esattamente la portata del disavanzo e senza fare un atto veramente serio da parte di un amministratore straordinario che fosse pagato dalla Regione. Poichè si invocava la stessa procedura che si era tenuta per la città di Cagliari, la Giunta, pur dovendo constatare che ciò provocherebbe un ulteriore aggravio di circa 40 milioni, ha deciso di aderire a questa richiesta del Comune di Sassari per superare le ultime perplessità in ordine alla municipalizzazione dei servizi di trasporto. Si tratta, cioè, di un piano finanziario tale da consentire di affrontare il problema della pubblicizzazione con maggiore tranquillità e con maggior conoscenza dei suoi termini.

La Giunta ritiene di dover lasciare alla decisione del Consiglio l'eventuale eliminazione o meno del comma secondo dell'articolo 3. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Poichè sono stati presentati proprio ora alcuni emendamenti e di altri emendamenti è stata preannunciata la presentazione, e devono tutti essere ciclostilati e distribuiti, l'esame degli articoli è rinviato alla seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali». (104)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali»; relatore l'onorevole Mario Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il nostro Gruppo è favorevole alla istituzione di un Comitato consultivo degli enti locali. Questo parere è stato espresso in prima Commissione riservando l'espressione di eventuali dissensi su parti del disegno stesso alla discussione che si sta appunto iniziando in questo momento.

Secondo il nostro parere, i criteri che hanno guidato l'Assessore agli enti locali nel proporre la composizione del comitato debbono essere notevolmente modificati. Noi riteniamo che per il giusto posto che un comitato di questo genere dovrebbe assumere nell'ambito dell'attività amministrativa dell'Assessorato agli enti locali, si dovrebbero apportare, perlomeno, tre modifiche: una relativa ai compiti, e due relative alla composizione del Comitato. Per quanto riguarda i compiti, ora, se non ho mai capito, il punto centrale delle difficoltà e delle inadempienze da parte della Regione Sarda nei confronti degli enti locali riguarda il decentramento e il rapporto fra attività degli enti locali, legislazione degli enti locali, istituti degli enti locali, poteri degli enti locali e programmazione regionale. Il che significa che primo compito di un Comitato di questo genere dovrebbe essere, a nostro parere, quello di intervenire, sia pure nella forma che la legge più generale consente in fase di consultazione, appunto, per formulare tutto ciò che si ritiene congruo, tempestivo, necessario in riferimento al problema del decentramento. E' vero che l'assenza di un orientamento di questo genere potrebbe essere facilmente comprensibile in una Giunta regionale che addirittura, per quanto riguarda un problema scottante come quello di Oristano, ha menato soltanto una battuta elettorale, spentasi dopo appena qualche settimana. Il principio costituzionale del decentramento, che è il limite dell'autonomia regionale nei confronti degli enti locali, mi pare debba essere introdotto in maniera tale da far

assurgere questo settore ad un compito preminente del Comitato medesimo.

Vediamo ora il rapporto con la programmazione regionale. Non so se l'onorevole Assessore abbia, come non dubito, una dimestichezza con gli effettivi problemi degli enti locali. Ma è certo che uno dei compiti centrali degli enti locali non è più quello di far fronte ad attività ordinarie relative alla legge comunale e provinciale del 1934. Non avendo una lira e spesso non avendo neanche la possibilità di procurarsela, o dovendo essere perfino sottoposti ad un aggravio per quanto riguarda le loro funzioni, gli enti locali affidano interamente i problemi del loro sviluppo, e perfino quelli dell'organizzazione della vita civile, alla attività straordinaria dei piani esecutivi.

Ora, l'onorevole Assessore mi potrebbe suggerire che la legge regionale 7 affronta in uno dei suoi capoversi un problema nodale per quanto riguarda il rapporto tra l'attività degli enti locali e la programmazione economica regionale. Sancisce, questa norma, un coordinamento dei programmi di attività degli enti locali nel contesto dei programmi di rinascita. Così potremmo evitare, per esempio, che mentre nel programma esecutivo si fa uno sforzo, per dire, per inserire una determinata opera pubblica o un determinato elemento di organizzazione della vita civile, contemporaneamente l'Amministrazione comunale lavora per altre strade alla soluzione del medesimo problema e spesso determinando una serie di sforzi su diverse direzioni, coincidenti sì nel fine ma in realtà estremamente dispersivi. Oppure si verifica il fatto che, essendo spesso la strada più facile, trovare accoglimento di una propria istanza presso la attività ordinaria o straordinaria della Regione, viene abbandonata la strada qualche volta più difficile o comunque più lontana che riguarda invece l'accesso alle leggi ordinarie o straordinarie dello Stato.

Io, per esempio, posso citare l'esempio tipico di qualche Comune il quale pretende la soluzione di alcuni problemi di ordinaria attività, non so, l'approvvigionamento idrico,

attraverso le leggi della Regione, quando esiste istituzionalmente la Cassa del Mezzogiorno che deve far fronte a queste esigenze. Il coordinamento dell'attività degli enti locali, visto dal punto di vista degli enti locali, non dal punto di vista dell'Assessorato della rinascita che lo fa o lo dovrebbe fare in sede di formulazione del programma globale di intervento ordinario e straordinario nell'isola, deve essere considerato un elemento centrale del Comitato consultivo che si vuole istituire.

C'è poi, infine, una terza questione che riguarda sempre i compiti del Comitato. Attualmente, la legislazione vigente nella Regione Sarda consente ad ogni Assessore di fare discrezionalmente quello che intende fare, in modo del tutto autonomo. Il programma di opere pubbliche in favore degli Enti locali chi lo decide? Lo decide l'Assessore ai lavori pubblici secondo criteri propri, che sono in generale criteri clientelistici o di partito o di maggiore o minore conoscenza di uomini influenti. Su questo programma di opere pubbliche non interferisce nessuno, nonostante il collega Masia, a conclusione della discussione sulla legge che comportava una inchiesta sulla utilizzazione dei fondi della Regione Sarda in occasione delle elezioni del 1961, nel tentativo di salvare ciò che poi non è stato salvato e che è andato a finire dove doveva andare a finire, cioè nelle mani della Magistratura (dico questo nell'auspicio che l'onorevole Masia conservi integra la sua francescana limpidezza che gli consentirà di evitare per l'avvenire di intromettersi in questioni che gettano un'ombra sulla appassionata limpida e coerente azione da lui svolta in Consiglio) in una mozione conclusiva di quella discussione, abbia proposto e il Consiglio approvò l'obbligo per gli Assessori, quindi anche per l'Assessore ai lavori pubblici, di rendere conto alla Commissione competente dei programmi annuali di spesa.

I membri della Giunta possono disinteressarsi di questo problema; non mancherà occasione perchè tutti i membri della Giunta sentano su di loro quel morso che, nel corso degli ultimi tempi, qualcuno ha sentito con par-

ticolare preoccupazione. Nella legge, per esempio, che approvò il provvedimento relativo alle opere pubbliche in favore degli enti locali c'è un articolo, articolo 17 mi pare, se non ricordo male, in cui è fatto ugualmente obbligo all'Assessore di competenza di presentare in Consiglio, in allegato al bilancio, i criteri che nel corso dell'anno avrebbe dovuto seguire relativamente alle opere pubbliche. L'Assessore ai lavori pubblici che si occupa di tutto, anche naturalmente di vela, ne ignora probabilmente l'esistenza. Dico ignora, perchè non si potrebbe dire altro. Io non posso pensare che l'Assessore sappia che cosa vuole la legge e che volutamente la violi. Secondo me ignora la esistenza di questa legge, ignora l'esistenza di questo impegno e probabilmente continua a fare il suo programma di opere pubbliche ritenendo di assolvere al suo compito nel ricevere le delegazioni che i colleghi consiglieri tutti gli sottopongono, e probabilmente richiamando alla propria memoria le lettere che ciascuno di noi, o molti tra noi, gli inviano, e disinteressandosi totalmente di fornire al Consiglio, dunque all'assemblea e alla Commissione, i criteri del proprio programma di attività.

Capita così, in questa Repubblica italiana che ha tra i suoi istituti anche la Regione, di assistere a questo strano fatto: che in qualunque posto ci troviamo, perfino noi consiglieri regionali, dobbiamo rendere conto dei biglietti di viaggio che usiamo, perchè li compiliamo ogni anno, ed ogni anno ne riceviamo un numero strettamente regolamentato dai nostri Questori. L'Assessore ai lavori pubblici, per esempio, della Regione Autonoma della Sardegna ha a disposizione un certo numero di miliardi e ne fa ciò che vuole. Onorevole Contu, se a Lanusei si pone un problema di strade che stanno per franare, lei non ottiene alcunchè rivolgendosi all'Assessore ai lavori pubblici se l'Assessore ai lavori pubblici non vuole. Ecco un elemento di discrezionalità vergognoso, che costituisce la strada attraverso cui, coloro i quali non hanno una tempra politica tale da accoppiarsi ad una tempra di altrettanta solidità sul piano mo-

rale, possono rapidamente essere portati ad episodi che io spero non riguardino questa nostra assemblea in questo momento, ma che certamente hanno portato nel passato situazioni poco piacevoli e stanno portando in altre assemblee, in altre sedi a situazioni di questo genere.

Altrettanto si può dire riguardo al programma dei cantieri di lavoro. Chi decide sul programma dei cantieri di lavoro, sui criteri in base a cui i cantieri di lavoro vengono stabiliti? Sono tre miliardi l'anno. Chi decide di tutto questo? Decide in questa circostanza l'onorevole Giagu, dalla cui capacità, diciamo, di serena valutazione dei problemi, io posso persino prescindere a darla per accertata, ma la cui limpidezza e serenità sono il presupposto di una posizione chiaramente discrezionale, capricciosamente discrezionale sul terreno giuridico e non condizionata se non da una visione politica del tutto parziale.

Noi di questo programma di lavoro non sappiamo nulla. Io, per esempio, vengo sollecitato dal Sindaco di Solarussa, il quale ha questo problema: a Solarussa stanno crollando le scuole. Perchè non ha provveduto? Le termiti stanno rodendo le travature di queste scuole. Si è rivolto a tutti... Non c'è da ridere, c'è evidentemente da piangere, onorevole Giagu...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non è compito da cantiere di lavoro.

CONGIU (P.C.I.). Le spiego: si rivolge, quel Sindaco, all'Assessore ai lavori pubblici, il quale, evidentemente ignorando alcuni principi fondamentali della propria azione, sostiene che per questo tipo di provvedimenti ci si debba rivolgere all'Assessore al lavoro. Lo documenta una lettera che io mi permetterò, come altre volte, di esibirvi. Questo Assessore si libera della faccenda dicendo che è un problema che non lo riguarda. Il povero Sindaco si rivolge all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ma l'Assessore non risponde. La Regione non risponde. Finalmente, poi, la

pratica approda presso l'Assessore agli enti locali, il quale dovrebbe provvedere attraverso la legge 26. Io mi auguro che l'accesso presso l'Assessore agli enti locali sia più facile.

Ma del programma dei cantieri di lavoro chi risponde? Nessuno. La mozione Masia da noi approvata, il 13 dicembre del 1966, in questa legislatura, dunque, impegna la Giunta a realizzare, quanto prima, la comunicazione periodica da parte del Presidente e degli Assessori alle Commissioni consiliari competenti per materia dello stato di avanzamento della spesa su ciascun capitolo del bilancio regionale al fine di consentire all'organo legislativo una tempestiva conoscenza della concreta attività amministrativa della Regione.

Onorevole Presidente del Consiglio, mentre mi rammarico del nostro dissenso di ieri pomeriggio nel quale riconosco che c'era, senza dubbio, una parte di mia responsabilità, vorrei proporre questo quesito a me stesso: ma chi deve vigilare, come si vigila per la decadenza delle interrogazioni, in assenza dell'interrogante, sull'adempimento degli impegni assunti dall'assemblea regionale? Chi vigila?

PRESIDENTE. L'assemblea regionale.

CONGIU (P.C.I.). L'assemblea regionale vigila; se l'assemblea regionale non riesce ad esercitare questo controllo, che cosa si deve fare per esercitarlo? Si deve venire alle mani, si deve venire alle mani?

PRESIDENTE. C'è lo strumento della mozione di sfiducia, onorevole Congiu.

CONGIU (P.C.I.). Non si tratta di una questione da mozione di sfiducia. Si tratta di uno strumento che non attiene alla opportunità o meno di fare una certa cosa. La opportunità è stata già stabilita e deliberata dalla assemblea; si tratta, dunque, di una inadempienza, che è cosa un po' diversa dalla valutazione politica della inopportunità. Ma di questo problema, evidentemente, nessuno si occupa. Ed allora, noi riteniamo che anche

di questo problema, dei cantieri di lavoro, per esempio, abbiano da occuparsi coloro i quali ne sono i destinatari. Io desidero conoscere quali sono i motivi per i quali certi Comuni hanno i cantieri di lavoro e li hanno ogni anno, e altri Comuni invece non li hanno.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Fate una interrogazione

CONGIU (P.C.I.). No, lei deve adempiere ai suoi doveri davanti alla assemblea. Non se la può cavare con una battuta. E' stata approvata una mozione: lei, ogni tre mesi (probabilmente non lo sa ed io ripeto non voglio imputarla di aver violato un impegno politico, in quanto mi costringerebbe a definire il suo atteggiamento in un modo che non è opportuno, e le ricordo la mozione numero 21 firmata dai colleghi Masia, Catta e Ghinami), dovrebbe in Commissione dire esattamente che cosa ha fatto di spesa su ciascun capitolo del bilancio regionale che la riguarda. Lei dal dicembre 1966 non avrebbe dovuto assumere questo impegno perchè, come è noto, ella è stata nominata al suo posto credo nel marzo del 1967. Ma, questo è il problema, ed io ritengo che la possibilità di far richiamo a questi testi, ci serve unicamente per tentare un discorso, che un giorno o l'altro voi dovrete fare, altrimenti è chiaro che vi saranno scadenze sicure, non illudetevi, nelle quali chi verrà a trovarsi dovrà giustificare molte e probabilmente troppe cose.

Altrettanto dicasi per gli interventi a favore dei patronati scolastici e degli enti comunali di assistenza. Chi stabilisce i criteri del bisogno, della necessità? Io sono amministratore comunale, sia pure di opposizione, e posso dire che non si riesce mai a sapere quanto debba avere un Comune. Lei è consigliere comunale a Torralba, bene, io sono convinto che lei prima di fare il bilancio non sa mai esattamente quale è la parte del bilancio per i lavori pubblici che sarà coperta dal contributo della Regione, anche perchè esiste un mistero sul momento in cui si riesce a saperlo.

Diceva ieri un collega Sindaco, molto spiritoso, che quando si va a chiedere queste cose in dicembre, gli Assessori comunicano che non essendo stato ancora approvato il bilancio, quindi non sapendo ancora la somma che è stata messa nella posta del bilancio, e non essendo stato fatto ancora il programma non si riuscirà mai a sapere niente a dicembre. Se appena però si sbaglia il giorno in cui tutto si decide, viene comunicato che non c'è nulla da fare perchè il programma è stato già fatto.

Un'altra considerazione ed ho finito. Sulla composizione del Comitato, comprendo molto bene le esigenze alle quali ha dovuto accedere la Commissione: un organo che fosse dal punto di vista tecnico così rappresentativo da garantire la gamma dei vari interessi e delle varie questioni e dei vari suggerimenti, che riguardano gli enti locali, una gamma, tuttavia, non così vasta da pretendere un organismo non troppo agile. Questa composizione, a prima vista, dobbiamo considerarla lesiva degli interessi della democrazia. Dico a prima vista perchè io l'interrogativo che pongo all'Assessore agli enti locali è questo: il Comitato non è il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna, per appartenere al quale bisogna essere iscritto ai partiti di Governo, neppure il consiglio di amministrazione del Credito Industriale Sardo, sebbene in qualcuno di questi organi la rischiosità del posto trascini anche gli ex appartenenti ai partiti di governo.

E' un Comitato che deve riprodurre tutto ciò che di tecnico c'è, assicurato dalla presenza di certi funzionari, ma che deve anche assicurare la presenza di Amministrazioni comunali. Bene, e chi assicurerà la presenza di un terzo delle Amministrazioni comunali che non appartengono nè alla Democrazia Cristiana nè al centro-sinistra in questo Comitato? Di questo Comitato fa parte una serie di funzionari; i funzionari sono tutti uguali, sono evidentemente legati al Governo perchè sono funzionari esecutivi per via di un certo giuramento, anche nei limiti in cui la Costituzione ha tentato di correggerne i termini. Tra i Presidenti delle Amministrazioni

provinciali, non mi risulta che ci sia qualche socialista. Tra i Sindaci dei capoluoghi di Provincia non mi pare che vi sia qualche socialista. Il grosso della rappresentanza elettiva è disposto in modo tale da sottolineare la faziosità della Democrazia Cristiana e dell'Assessorato agli enti locali; taglia nettamente la presenza non solo del proprio maggiore collega attuale di Governo, i socialisti, ma di tutta la opposizione.

Un Comitato di questo genere, onorevole Assessore, mi dica a che cosa vi può servire. Vi può servire di più il canale del partito della Democrazia Cristiana o quello, se mi consente la battuta, delle associazioni aderenti alla coltivatori diretti.

Per questo motivo noi riteniamo che la composizione del Comitato sia assurda. Preferirei che vi fossero assai più sindaci che presidenti delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura, i quali, a mio ricordo, ma con tutta la modestia di una esperienza assai limitata, salvo che per la concessione delle licenze di commercio, per la chiusura dei negozi eccetera non mi pare che abbiano molto a che vedere con le amministrazioni comunali o con i provvedimenti degli enti locali. Non so che funzione abbiano i due presidenti dei Consorzi amministrativi. E quanti sono i Consorzi amministrativi, per i veterinari, per le ostetriche, per cose di questo genere? Ma non scherziamo! Di fatto, questo Comitato nasce senza l'opposizione. Va bene, fatevi pure questo Comitato, colleghi della Democrazia Cristiana, e date così ulteriore prova di quel buon senso democratico e di quella discrezionalità democratica della quale, naturalmente, non dubitavamo affatto che ci forniste le mancate prove.

Proposte. La proposta che noi facciamo è che venga, su questa legge, attuata la sospensiva ed il rinvio in Commissione. Ed in questo senso, assieme ad alcuni colleghi, avanziamo formale richiesta al signor Presidente.

(Consensi a sinistra).

PRESIDENTE. Sul disegno di legge nu-

V LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

29 MAGGIO 1968

mero 104 è stata avanzata formale richiesta di sospensiva. Su questa richiesta possono parlare due oratori a favore, compreso lo stesso oratore che la richiesta ha formulato, e due contro.

Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Mario Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito le argomentazioni addotte dall'onorevole Congiu a base della richiesta di sospensiva della discussione del disegno di legge e del rinvio dello stesso in Commissione. In verità mi pare che il disegno di legge sia stato ampiamente esaminato e discusso in Commissione e che la Commissione della quale lo stesso onorevole Congiu fa parte, per la verità non ricordo se fosse o no presente durante i lavori...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' la prima volta che vedo questa legge.

PUDDU MARIO (D.C.). Onorevole Zucca, no, io ricordo che in Commissione c'è stato più di un intervento dei commissari comunisti. Il collega avvocato, sia pure indipendente, del Gruppo comunista vi ha partecipato. E' stato un lavoro portato avanti per una o due riunioni e che si è concluso all'unanimità. La stessa modificazione della composizione di questo Comitato e le stesse variazioni sono state apportate di comune accordo su proposta dei commissari di maggioranza e di minoranza.

Vediamo, ad esempio, il caso della individuazione dei Sindaci dei Comuni minori. Se ci si dovesse riferire ai Sindaci di Comuni con popolazione inferiore ai cinque mila abitanti, se non sbaglio dobbiamo dire che la proposta risale ai commissari di parte comunista. Quando un disegno di legge ha avuto tutto il suo *iter* regolare, quando in Commissione la discussione è stata la più ampia possibile, quando la stessa Commissione, nella quale sono presenti tutti i settori politici del Consiglio, decide all'unanimità, mi pare che arrivare in aula e cercare delle argomentazioni quali quelle portate oggi dal col-

lega Congiu per proporne la sospensiva, e il rinvio ancora in Commissione, non sia giusto. Pertanto, constatato il più ampio esame del disegno di legge in Commissione e la unanimità sullo stesso disegno di legge manifestata nella Commissione stessa da parte di tutti i commissari, ritengo che la richiesta formulata oggi dal collega Congiu debba essere respinta.

PRESIDENTE. A favore della richiesta di sospensiva ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di essere uno dei consiglieri abbastanza assidui ai lavori della Commissione e del Consiglio regionale. Eppure non ricordo di aver mai visto questo testo di legge. Può darsi che dormissi in Commissione, non è mia abitudine normalmente, oppure che in quel momento vedere uniti strettamente uniti i colleghi socialisti con i democristiani mi abbia reso tanto felice che, in una specie di nirvana, non mi sia reso conto di quanto avveniva. Sta di fatto che io non ricordo di aver mai visto quel testo di legge. Ma questo sarebbe niente, perchè mi si può dire: «Peggio per te che non lo hai visto»; però, ecco, non avrei portato questo argomento se il collega Puddu non avesse sostenuto che, essendo stata unanime la Commissione e avendo deciso non in quattro e quattro otto, non dovremmo tornar sopra sul provvedimento.

Questo non è un argomento, collega Puddu, sarebbe un argomento se, sulla sostanza, i motivi che si portano fossero validi. La composizione di questo Comitato andrebbe benissimo; basterebbe però stabilire che anziché riunirsi all'Assessorato enti locali si dovrebbe riunire in piazza Martiri, a Cagliari, presso il comitato regionale della Democrazia Cristiana. E' un organo magnifico; come organo di consulenza del partito democristiano va benissimo, perchè l'Assessore fino ad ora è democristiano, salvo ripensamenti, i presidenti delle Amministrazioni provinciali sono pure

V LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

29 MAGGIO 1968

democristiani; almeno — voi dite che il futuro è in mano di Giove — nel momento in cui approviamo la legge. I sindaci dei capoluoghi di provincia risulterebbero quasi democristiani, due sindaci di ciascuna amministrazione provinciale sono democristiani. I presidenti di consorzi amministrativi sono certamente tutti democristiani. I presidenti delle Camere di Commercio sono ovviamente democristiani; i presidenti dei Comitati e delle sezioni di controllo, grazie al cielo sono anche essi democristiani o amici della Democrazia Cristiana. I medici provinciali non mi risulta che siano dei sovversivi; tutti e tre sono democristiani o quasi. Il direttore dei servizi dell'Assessorato degli enti locali non mi risulta che sia dell'opposizione, e così via. D'accordo, va benissimo, basta dire che il Comitato si riunisce in Piazza Martiri, numero 4, ed è diretto, anziché dall'Assessore agli enti locali, dal futuro segretario regionale della Democrazia Cristiana. Se poi occorre un giovane dattilografo democristiano, la faccenda è perfetta.

Il Consiglio regionale paga un Comitato consultivo della Democrazia Cristiana; non sarebbe la prima cosa che paghiamo alla Democrazia Cristiana, come tutti sapete; questa volta si tratta di una legge, però, e non ci sarebbe il peculato per distrazione. Se questo è il parere della Democrazia Cristiana va benissimo per me, va benissimo per noi; poichè ormai abbiamo pagato altre cosettine a spese della Regione, dello Stato e così via; desideriamo che anche il Comitato consultivo degli enti locali, composto interamente di democristiani o per il 99 per cento di democristiani, quindi un organo consultivo di partito, sia a carico del bilancio regionale. Un po' di sincerità, signori!

Ma poichè pretendete di dire che questo è un Comitato consultivo dell'Amministrazione regionale, dell'Assessore agli enti locali, se volete un comitato consultivo, non di gente che si inchini sempre, o per rispetto o per opportunismo, ma anche di gente che contrasti un po' qualche volta le vostre proposte e vi dia dei suggerimenti che provengono da

una visione delle cose un po' diverse dalle vostre, se volete questo tipo di organismo, dovete cambiarne la composizione. Allora la modifica fondamentale dovrebbe essere questa; che sia il Consiglio regionale ad eleggere, come abbiamo stabilito, per esempio, per la sezione del Comitato di controllo, con certe garanzie, per esempio, le rappresentanze dei sindaci e così via. A parte poi tutti i componenti che non sono nominati se non per ragioni di sottogoverno, presidenti di Camere di Commercio, eccetera, tutti questi funzionari, questi burocrati, eccetera, cerchiamo di dare spazio a chi risponde ai propri amministrati. Bisogna che, anche nel numero, coloro che sono amministratori prevalgano nettamente sugli altri e non che siano una integrazione del Comitato stesso.

Credo che quanto vi ho detto sia abbastanza. E' chiaro che se fossi stato presente in Commissione, perchè può darsi che non fossi presente neppure, o che fossi presente fisicamente, e spiritualmente assente, avrei sollevato contro il provvedimento le stesse obiezioni che ho sollevato qui.

Perchè continuiamo a fare comitati fasulli? Direi che dovremmo distribuire ad ogni membro del comitato un turibolo, in modo che ad ogni riunione facciano una incensatina all'Assessore del momento e bella e finita. Sappiamo quanto sono utili i comitati fasulli che abbiamo creato in venti anni. Abbiamo visto il Comitato dei lavori pubblici a che cosa è servito per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale. Abbiate pazienza. A che cosa è servito? A mettere lo spolverino su quello che si faceva, o addirittura per dare cattivi consigli agli Assessori. In genere i Comitati tecnici sono composti da persone che hanno tutto l'interesse a dire sempre di sì, anche quando magari vorrebbero o dovrebbero dire di no, praticamente.

Facciamo le cose seriamente, onorevoli colleghi. Approviamo la sospensiva, collega Puddu; la prima Commissione non passa per essere una delle Commissioni meno serie del Consiglio regionale, fino a questo momento; abbiamo sbagliato tutti, o per non aver letto o

per non aver esaminato o per avere esaminato male il provvedimento. Rivediamolo; Annibale non è alle porte. Di questo Comitato, per venti anni non si è sentita la necessità, rinviando di qualche settimana il problema e riesaminiamo la legge. Esaminiamola di nuovo, per creare un organismo che sia più rappresentativo.

Se fossi Assessore, non vorrei un Comitato così congegnato; che me ne farei? Io Assessore avrei interesse a sentire il parere di persone che non la pensassero come me. Creiamo un organismo che sia efficiente per la sua composizione, in cui il numero degli amministratori comunali sia nettamente prevalente sul numero dei burocrati. Sia il Consiglio regionale a scegliere, con un certo sistema di garanzie, le rappresentanze, non tanto sulle varie parti politiche ma amministratori che appartengano a diverse formazioni politiche, e che quindi, anche sui concetti dell'amministrazione degli enti locali, hanno idee da mettere a confronto in modo che all'Assessore alla fine risulti un parere veramente elaborato.

Vediamo poi i compiti di questo Comitato. Non possiamo invitare i sindaci dei capoluoghi o i presidenti delle Province per co-settine da niente. Non è giusto, anche se sono democristiani.

Ecco perchè la sospensiva, signor Presidente, credo possa essere accettata da tutti e credo non sia un insabbiamento di una legge, di una riforma di struttura. Si tratta in fondo di una leggina che possiamo rivedere tranquillamente, una leggina che possiamo elaborare meglio dando maggiore onore alla Commissione che l'ha esaminata affrettatamente, al Consiglio e direi anche alla stessa Giunta. Per queste ragioni voto a favore della sospensiva. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. Credo onestamente che i motivi di un rinvio in Commissione non vi siano. Sono

state qui fatte alcune osservazioni, non sempre pertinenti e comunque tutte opinabili, ma, soprattutto, a me dispiace che si instauri un principio per il quale anche ammesso che se fosse necessario ed opportuno apportare modifiche ad un progetto di legge, questo dovrebbe essere rinviato all'esame delle Commissioni. Tutti i progetti di legge sono modificabili e sono emendabili. Il Consiglio, nella sua sovranità, può esaminare le proposte che vengono fatte, può accoglierle, può respingerle. Se si seguisse l'*iter*, che viene proposto dall'opposizione, è chiaro che tutti i progetti di legge messi in discussione ad un certo punto dovrebbero per forze di cose venire rinviati in Commissione.

Sono state fatte alcune osservazioni, sulla composizione del Comitato e, secondo me, sono osservazioni completamente gratuite. Si è detto che non si è seguito un metodo democratico. Quando si propone che del Comitato facciano parte i tre Presidenti delle Amministrazioni provinciali e i Sindaci dei capoluoghi, è evidente che non si segue un criterio di partito, si segue un criterio di qualità. Domani, così come vi augurate, può darsi che i Presidenti delle Amministrazioni provinciali siano del partito comunista o del P.S.I.U.P.

CONGIU (P.C.I.). Che cosa vuol dire qualità?

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. Qualità nel senso di qualifica. I Presidenti delle tre Amministrazioni provinciali fanno parte di questo Comitato in quanto Presidenti delle Amministrazioni provinciali.

Onorevole Zucca, a mio giudizio, non è pertinente dire che i Presidenti delle Province in questo momento sono democristiani. Domani potrebbero anche non essere democristiani, potrebbero anche appartenere al suo partito. Così dicasi anche dei sindaci dei capoluoghi di Provincia. Il criterio che si è voluto seguire non è un criterio a mio giudizio partitico, è un criterio di rappresentanza per

cui si è ritenuto opportuno che di questo Comitato facciano parte i tre Presidenti delle Amministrazioni provinciali, i tre Sindaci dei capoluoghi.

Posso anche dare ragione all'onorevole Congiu quando osserva che della scelta dei due sindaci per ciascuna circoscrizione provinciale non esiste un criterio di rappresentanze generali. Ecco, quando una osservazione è pertinente la si può anche accogliere, si può anche studiare un sistema perchè sia rappresentato anche il Sindaco della opposizione. Ma, questo può essere oggetto di un emendamento che può essere accolto e dalla Giunta e dal Consiglio.

Onestamente, io non vedo la necessità del rinvio alla Commissione, anche per quanto riguarda l'altra affermazione secondo la quale i burocrati sarebbero in maggioranza nel Comitato, mentre i cosiddetti rappresentanti degli enti locali sarebbero in minoranza. Non è affatto vero, perchè i burocrati sono soltanto nove, mi pare, mentre i rappresentanti degli Enti locali sono ben 17.

Concludendo, io sono nettamente contrario, anche a nome della Giunta, acchè il progetto di legge venga rinviato alla Commissione.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione formulata dall'onorevole Congiu è stata regolarmente chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24

favorevoli	22
contrari	24
astenuti.	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Congia - Congiu - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Pierina - Farre - Floris - Fois - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Sassu - Spano - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Desidero conoscere quando la Giunta intende discutere la mozione numero 49.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Domani.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1968